

TANGO BOND, ADESIONI QUASI NULLE

Il concambio proposto dall'Argentina sui tango-bond è stato sottoscritto in minima parte dai risparmiatori italiani, e Buenos Aires deve migliorare l'offerta. A dirlo è il presidente della Task Force Argentina e co-presidente del Comitato globale obbligazionisti Argentina, Nicola Stock. Ma contro le due associazioni, che rappresentano una buona parte degli obbligazionisti vittime del crac argentino, tornano a muoversi i consumatori che accusano le banche (e Stock) di fare il doppio gioco.

Federconsumatori annuncia una sentenza a Treviso che potrebbe segnare un importante precedente, e accusa le banche di fare il doppio gioco: da una parte, attraverso la Tfa e il Gcab, sconsiglia-

no agli italiani di sottoscrivere il concambio, che taglia del 70% il valore nominale dei bond. Dall'altra, come istituti di credito, incoraggerebbero la clientela allo sportello a sottoscrivere l'offerta, per mettere fine a uno scomodo contenzioso.

Secondo Stock, in Italia hanno sottoscritto l'offerta argentina (ma c'è tempo fino al 25 febbraio) risparmiatori titolari di appena l'1,4% del valore nominale delle obbligazioni in mano agli italiani. E ha aggiunto che a livello mondiale l'adesione è compresa tra il 20% e il 25%, con sottoscrizioni provenienti «soprattutto dall'Argentina». Stock ha nuovamente definito «iniqua e inadeguata» l'offerta del governo Kirchner, che potrebbe essere migliorata con un rimborso almeno del 55,2%,

**IN FORTE AUMENTO L'EROGAZIONE DEI MUTUI**

Visto l'andamento della prima parte dell'anno, si stima che nel 2004 in Italia siano stati erogati mutui per un valore di 50 miliardi, in aumento di oltre il 17% rispetto al 2003. E quanto emerge dall'osservatorio del mercato dei mutui casa alle famiglie di Unicredit in collaborazione con Sda bocconi. Nell'anno lo stock di mutui è atteso in aumento del 20% a oltre 145 miliardi. Al terzo trimestre i mutui erogati sono saliti del 17,5% a 35,22 miliardi. E nel 2005 il mercato è atteso ancora in netta crescita.

Mentre nei primi 9 mesi le compravendite sono rimaste sostanzialmente stabili (-0,3%), l'erogazione dei mutui ha trovato propellente dai bassi tassi d'interesse (ai minimi storici dal dopoguerra) e dai prezzi degli immobili in aumento, fenomeno

che si dovrebbe confermare anche nel 2005. Il mercato appare promettente, ha detto in una conferenza stampa l'amministratore delegato di Ubc, Pasquale Giambò: «In Italia l'incidenza dello stock di mutui sul pil è solo al 13% contro una media europea del 30%. E, senza citare i paesi anglosassoni dove la propensione all'indebitamento è elevata, la Spagna è già al 40%».

L'amministratore di Unicredit banca, Roberto Nicastro, ha ricordato che uno dei problemi del settore è la lentezza nei tempi nella malaugurata ipotesi di vendita forzata dell'immobile ipotecato: in Italia occorrono circa sette anni: «Se questi tempi scendessero - ha sottolineato - potrebbero scendere i costi dei mutui».



Argentina

indebitamento

I Misteri d'Italia
prima uscita
Wilma Montesi

in edicola con l'Unità
il libro a € 5,90 in più

economia e lavoro

I Misteri d'Italia
prima uscita
Wilma Montesi

in edicola con l'Unità
il libro a € 5,90 in più

«La Fiat a Mirafiori, non in Iran»

Tensione a Torino. Vicino il divorzio da Gm. Marchionne: la società resta italiana

Angelo Faccinotto

MILANO Prima un corteo dentro la fabbrica, alle Carrozzerie di Mirafiori. Poi una manifestazione davanti al Palavela, dove in questi giorni sono in corso i campionati europei di pattinaggio. A Torino i lavoratori della Fiat, su invito di Fiom, Fim e Uilm, sono scesi di nuovo in sciopero. Al centro, il futuro della fabbrica, ma questa volta con una preoccupazione in più. L'annuncio, dato ieri dal Lingotto, di un accordo per la produzione di automobili in Iran (250mila vetture all'anno) aggiunge preoccupazione a preoccupazione. In particolare, sindacati e lavoratori temono che l'assemblaggio della Multipla nel nuovo stabilimento nei pressi di Teheran sottragga ulteriormente lavoro a Mirafiori. In un quadro complessivo già per nulla tranquillizzante. Via i motori, oltre ai cambi di Powertrain, negli stabilimenti torinesi si lavora, su quattro linee, alla produzione di Multipla, Lybra, Thesis, Alfa 166, Punto, Musa e Idea. Tre di questi modelli - 166, Thesis e Punto - sono ormai a «fine carriera», mentre l'assemblaggio della Lybra potrebbe addirittura cessare tra fine febbraio e inizio marzo, anziché a giugno come previsto. E senza essere sostituita. Non a caso in queste settimane, denuncia il sindacato, ci sarebbe stato un aumento di produzione finalizzato allo stockaggio. Se anche la Multipla emigrasse, non resterebbe quasi più niente. Una lenta agonia, come denuncia il segretario della Fiom Quinta Lega, Vittorio De Martino.

Né le parole pronunciate a Davos in serata dal amministratore delegato Sergio Marchionne sembrano tali da far tornare l'ottimismo. «I conti sono in linea con le previsioni - non ci saranno sorprese negative». Ma sul futuro del gruppo è sibilino. «La Fiat, come società rimarrà italiana - dice -. Non bisogna confondere Fiat Auto con il gruppo Fiat». E l'auto costituisce solo il 40 per cento del gruppo. Un po' come dire che l'auto potrà prendere anche un'altra strada, in linea con quanto sin qui sostenuto sull'opzione put.

«L'accordo tra la Fiat e l'iraniana Pidf indebolisce ulteriormente l'auto in Italia e a Torino» - afferma il leader delle tute blu torinesi della Cgil, Giorgio Airaud. L'azienda precisa che dall'intesa le fabbriche italiane avranno solo ricadute positive. «Si tratta di una licenza concessa per costruire vetture col marchio Fiat alla società iraniana nel suo stabilimento di Saveh. Sugli impianti italiani questo comporterà un aumento di attività legata alla fornitura dei

Sindacati in allarme: così lo stabilimento si avvia ad una lenta agonia. Ma l'azienda parla di «ricadute positive»



Gli operai Fiat parlano con il presidente del Toroc Valentino Castellani di fronte al Palavela di Torino

Giorgio Perottino/Mediamind

contro il declino industriale

I metalmeccanici verso lo sciopero generale

MILANO La crisi dell'industria e i pericoli per l'occupazione nel settore stanno spingendo i sindacati dei metalmeccanici verso la proclamazione di uno sciopero generale.

«Tra i lavoratori dell'intero Paese registriamo un alto livello di incertezza dovuto alla precarietà dei rapporti di lavoro e alle crisi occupazionali - ha detto il segretario nazionale della Fiom, Tino Magni, intervenendo a Palermo agli attivisti unitari regionali sul rinnovo del contratto della categoria - . È per questo

che alle rivendicazioni salariali della piattaforma per il nuovo contratto stiamo affiancando una serie di iniziative unitarie contro il declino industriale, che prevediamo di far culminare in uno sciopero generale dei metalmeccanici». Magni ha affermato che nelle prime assemblee si è percepita «una grande preoccupazione sul futuro del comparto» ed ha avvertito: «Se non viene salvato il settore auto, se ne avranno ripercussioni nell'intera economia italiana».

Sul fronte siciliano, poi, grande attenzione è stata prestata anche alla vicenda della St Microelectronics che ha annunciato ieri la chiusura di una divisione a Palermo. «Sono passi che la dicono lunga sulla volontà del governo Berlusconi di avviare una seria politica industriale - ha affermato l'esponente della Fiom -. Anche la Regione Siciliana dovrebbe avere chiaro che senza rilancio dell'industria le prospettive di sviluppo dell'Isola restano illusorie».

componenti per l'assemblaggio» - afferma il Lingotto in una nota. Ma il sindacato chiede di più. A partire da Mirafiori.

Così Fiom, Fim e Uilm torinesi chiedono alle segreterie nazionali, in occasione dell'assemblea dei delegati dell'Auto convocata nel capoluogo torinese per il 3 febbraio, di organizzare una manifestazione di tutti i lavoratori del gruppo a Roma, davanti a Palazzo Chigi o al ministero del Welfare. «Abbiamo chiesto di produrre a Mirafiori un modello e un motore in più - torna alla carica Giorgio Airaud - e invece si continua a portare via anche quel poco che rimane. Qualunque esito abbia il confronto tra Fiat e Gm questo ricadrà su Mirafiori e su tutti i lavoratori del gruppo. La manifestazione di Roma deve fare chiarezza sulle responsabilità istituzionali e del governo. Siamo stupefatti di sentire solo promesse elettorali». Una posizione condivisa da Fim e Uilm. Al momento, sul fronte istituzionale nazionale è prevista solo una missione della Commissione industria della Camera, e su richiesta dei Ds.

Unica nota positiva della giornata, la Borsa. Su voci di un accordo con Gm sull'opzione put, ritenuto dai trader «congruo» per il Lingotto - il titolo Fiat ha ripreso a salire, chiudendo con un più 0,65 per cento a quota 6,07 euro. Per il momento, però, nulla di concreto. In attesa di conferma o smentita - Marchionne, da Davos, non ha voluto commentare - i rumors parlano di una cifra pari a 1,85 miliardi di euro per chiudere il contenzioso. Il divorzio da Gm, chiave di volta per la svolta industriale, insomma, sembra essere più vicino. Ma per la conferma, se conferma sarà, bisogna avere pazienza.

Lo ha confermato l'assemblea dei delegati Tutti i ferrovieri uniti: il 10 febbraio blocco dei treni per la sicurezza

ROMA I ferrovieri confermano lo sciopero di 24 ore dalle 21 del 10 febbraio. Lo ha deciso l'assemblea dei delegati di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti, Orsa, Ugl e Sma e per Savino Pezzotta che vi ha preso parte si tratta di una protesta «palesemente necessaria», «bisogna farlo capire all'utenza». A chi per spostarsi usa il treno, i lavoratori dovranno comunicare che per la rete ferroviaria italiana urgono investimenti in grado di garantirgli sviluppo e qualità, obiettivi che non possono prescindere dalla sua messa in sicurezza per il bene dei passeggeri oltre che per la tutela di chi sui treni ci lavora. Gli scioperi potrebbero essere più d'uno: altre iniziative di lotta vengono infatti promesse dagli autoconvocati che si riunirono a Bologna dopo la tragedia di Crevalcore. C'è dunque una frattura nel mondo sindacale del trasporto su ferro, ma il grosso degli obiettivi di fatto è condiviso. È forte la critica ad un processo di liberalizzazione troppo accelerato che si è concretizzato anche in minore sicurezza.

Ne ha parlato il segretario nazionale della Filt-Cgil Franco Nasso nella sua relazione, e concludendo l'assemblea lo ha fatto Pezzotta: «Respingiamo con forza l'affermazione che le nostre ferrovie sono le più sicure dell'Unione Europea - ha detto il leader della Cisl - sono parole vuote, smentite dai fatti. E questa liberalizzazione, che è andata ben oltre le direttive Ue, non ha certo migliorato le cose». Pezzotta si è detto convinto che la sicurezza nasca dalla qualità. «Se si verificano continuamente incidenti vuol dire che il sistema è inadeguato e inefficiente». E bisognerebbe partire da qua, guardare in faccia alla realtà «basta col fare gli struzzi», servono misure strutturali che nell'elenco del sindacalista vanno dal recupero dei criteri di massima sicurezza, alla modifica del regolamento, dalla maggiore formazione per i lavoratori all'adozione di nuove tecnologie, e poi regole idonee per la composizione degli equipaggi e la modifica del sistema dei controlli.

Insistendo sulla liberalizzazione del trasporto ferroviario, Savino Pezzotta ha osservato che l'Italia «ha superato di gran lunga le direttive comunitarie» ed ha spiegato che alle aziende straniere è stato concesso l'accesso alla rete ferroviaria senza vincoli di reciprocità e senza obblighi di osservanza del contratto. «Ad oggi - ha concluso il leader della Cisl - sono state rilasciate ben 35 licenze: occorre razionalizzare il decreto legislativo 188 che lo ha consentito». Oltre alla liberalizzazione senza regole, per il degrado delle ferrovie Franco Nasso ha rilevato le responsabilità e gli «errori dei vertici del gruppo non in grado di arrestare il crescente declino, proponendo una credibile linea di sviluppo». Insomma «si sommano errori di conduzione delle società e assoluta adesione a tutte le decisioni e a tutte le incursioni messe in atto dalla politica nei confronti dell'azienda».

fe.m.

Il provvedimento risparmio in Aula dal 21 febbraio. Nel centrodestra posizioni diverse su Bankitalia. Indebolita la Covip

Duello nella destra sul mandato a Fazio

Bianca Di Giovanni

ROMA La riforma del risparmio marcia verso il duello finale in Aula. L'assemblea di Montecitorio esaminerà il provvedimento dal 21 febbraio prossimo, come stabilito dalla capigruppo di ieri. Insomma, si avvicina l'ora X e nel frattempo le diverse formazioni politiche si collocano su una scacchiera che appare sempre più minata. E non solo. Dopo il tumultuoso varo del testo in commissioni Finanze e Attività produttive - dove il governo è stato battuto sul mandato a termine per il governatore di Bankitalia e sul passaggio all'Antitrust dei poteri sulla concorrenza bancaria - si apre oggi anche la questione Covip.

A venire allo scoperto ieri è stata la Lega, chiamando in causa lo stesso premier. «Vogliamo che Berlusconi chiarisca la sua posizione sul tema della Banca d'Italia - ha dichiarato il capogruppo del Carroccio alla Camera Alessandro Cè - Non sono sufficienti le dichiarazioni trapelate dopo un incontro con il governatore. La politica è trasparenza e anche all'interno di una maggioranza non può basarsi su segnali di fumo». Secondo il parlamentare leghista il presidente del consiglio dovrebbe dire «una parola chiara» su

questo tema e spiegarci, «se l'ha cambiata, il motivo per il quale ha cambiato idea», perché «su quella andremo a confrontarci».

Dietro a tutta la partita c'è l'anima tremontiana della maggioranza, che ispira frange consistenti in FI e nello stesso Carroccio. Tant'è che Cè aggiunge: «Crediamo che l'atteggiamento complessivo del governo e del premier non possa assumere una direzione che sia in contraddizione a 360 gradi rispetto a quella che è stata tenuta fino a quando c'è stato Tremonti». Più chiaro di così. Ad essere messa sotto accusa è la politica di appeasement con Via Nazionale portata avanti da Domenico Siniscalco, con quei ripetuti pranzi a porte chiuse accompagnati da messaggi e indicazioni ai parlamentari sul voto. Nel merito, Cè ritiene più rilevante il tema della concorrenza che non quello del mandato, su cui la Lega ha già detto di schierarsi a favore di un termine, visto che «di Dio ce n'è uno solo», dichiara il capogruppo. «La questione del mandato è più di stampo personalistico», mentre la questione della concorrenza, poiché le «banche private sono azioniste di Bankitalia, è un problema» di conflitto di interessi tra «controllati e controllore» ed entra «strettamente in contraddizione col sistema bancario nel suo complesso, qualora non venisse definita».

Stessi temi vengono affrontati da Marco Folini in un'intervista ad Economy in edicola oggi. Per il segretario dell'Udc «Sarebbe meglio che della concorrenza in campo bancario si occupasse l'Antitrust e non la Banca d'Italia. Così, almeno, recitano i sacri testi». Insomma, sulla teoria si è d'accordo. E quando si passa alla pratica che Folini indica un freno: per non far naufragare l'intero provvedimento sarebbe meglio rinviare il problema (sic). Come dire: continuiamo a sbagliare per non dare fastidio. Anche sul mandato a termine del governatore, «in linea di principio» Folini è d'accordo. Insomma, la linea Fazio sembra perdere pezzi man mano che ci si avvicina all'esame dell'aula, con una maggioranza che si presenta al voto in ordine sparso. Ma non è solo Bankitalia l'Authority presa di mira dal provvedimento. Nella stesura finale del testo - che prevede di mantenere le 5 autorità attuali - compare un indebolimento della Covip, la Commissione di vigilanza sui fondi pensione, attribuendo maggiori poteri alla Consob. Per i sindacati, una scelta pericolosa soprattutto nel momento in cui si sta avviando la partita previdenza complementare. Per il sottosegretario al Welfare Alberto Brambilla si tratterebbe solo di un «incidente di percorso» a cui si porrà rimedio in Aula. Un'altra pedina da muovere nel confronto finale.

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
FASIS FORNACIA
Azienda USL di Bologna
Via Cassanese, n. 25 - 40124 Bologna
Tel. 051225114 - Fax 051225138

ESTRATTO AVVISO
ASTA PUBBLICA

APR/2004 - appalto per la realizzazione della opera di completamento della torre di sicurezza alla lunga dell'Ospedale Maggiore di Bologna.

Importo a base d'asta: Euro 6.920.000,00 di cui Euro 190.381,74 relativi agli oneri correlati alla sicurezza non soggetti a ribasso d'asta, oneri fiscali esclusi.

L'appalto sarà inerente con fondi dell'Azienda U.S.L. di Bologna Alleanza mutui.

Requisiti a modalità di partecipazione: si rimanda al bando integrale ed al disciplinare di gara.

Presentazione domande di partecipazione: entro ore 12 del giorno 14/03/2005.

Criterio aggiudicazione: offerta a prezzi unitari ex art. 21, comma 1, lettera b) L. 108/94.

Indirizzo presentazione domande: A.U.S.L. di Bologna - Servizio Tecnico - Ufficio Protocollo - Via Altina, 7 - 41195 Bologna.

Pubblicazione bando integrale: Sito Internet www.usl.bologna.it.

Albo Proctori Comune Bologna. Albo A.U.S.L. di Bologna - Via Castiglione 29.

In corso pubblicazione G.U.R.I.

Bologna, li 18/01/2005

Il Responsabile del Procedimento (Ing. Sergio Monti)

COMUNE DI PISA

Ufficio Gare
ESITO GARIA

In data 17.12.2004 è stato aggiudicato il pubblico incanto relativo ai lavori di ripristino e consolidamento delle sponde del canale di Navicelli - 3° lotto (app. 45/04) - Importo a base d'asta euro 4.501.873,83, oltre I.V.A. Ditte partecipanti: 81. Impresa aggiudicataria: COSPE S.r.l. di Collecchio (Pr) con il ribasso del 19,930%. Copia integrale del presente esito è stata pubblicata sulla rete civica del Comune di Pisa (www.comune.pisa.it/gare-lavori), in data 19.01.2005.

Il Funzionario Responsabile Ufficio Gare (D.ssa Giovanna Bretti)

COMUNE DI PISA

Ufficio Gare
ESITO GARIA

In data 21 dicembre 2004 è stato aggiudicato il pubblico incanto relativo ai lavori di sistemazione idraulica dei bacini di Pisa Sud (scolo di Pisa, canale delle Venticinque, fosso San Giusto) - 1° lotto. (App. 50/04) - Importo a base d'asta Euro 3.110.000,00 oltre I.V.A. - Ditte partecipanti: n. 25. Impresa aggiudicataria: COOPERATIVA MURATORI STERZATORI ED AFFINI Soc. Coop. A.r.l. di Montecatini Terme (Pt) con il ribasso del 18,873% sull'importo dei lavori di Euro 2.933.802,97. Copia integrale del presente esito è stata pubblicata sulla rete civica del Comune di Pisa (www.comune.pisa.it/gare-lavori), in data 19.01.2005.

Il Funzionario Responsabile Ufficio Gare (D.ssa Giovanna Bretti)